

Gli Indici dell'invecchiamento attivo della popolazione

Luciana Quattrociochi

“Più a lungo rimaniamo attaccati a idee logore, più queste ci influenzano negativamente, agendo come patologia. La patologia principale della vecchiaia è l'idea che ne abbiamo”

J. Hillman

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, un processo ineludibile ormai in quasi tutti i paesi più avanzati, sta rimodellando gran parte degli attuali assetti sociali ed economici, con conseguenze pervasive e trasversali sull'intera società. Produzione, consumi, mercato del lavoro, sanità e assistenza, sistema previdenziale, welfare stanno iniziando a fare i conti con la questione demografica. Serve quindi un cambiamento culturale che porti a politiche mirate e organiche per governare il processo di invecchiamento della popolazione, attivando tutte le potenzialità delle persone anziane e consolidare l'idea che esse non siano un peso per la società bensì che rappresentino una risorsa. L'invecchiamento attivo è un concetto ormai ampiamente accettato, elaborato all'interno del programma di invecchiamento e vita dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS): “L'invecchiamento attivo è il processo di ottimizzazione delle opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita man mano che le persone invecchiano” (World Health Organization, 2002). L'invecchiamento varia, infatti, al variare delle caratteristiche geografiche e sociali, dei diversi modelli di sviluppo e welfare che traspaiono dalla geografia e dalle diseguaglianze sociali che questa geografia rivela.

Il progetto di ricerca di Active Ageing Index (AAI) si sviluppa, a partire dal 2012, con la collaborazione di diversi paesi europei, tra cui l'Italia, per iniziativa dell'UNECE¹ e della Commissione Europea le attività sono state finalizzate alla predisposizione di uno strumento per i decisori politici che consentisse loro di misurare il diverso modo di invecchiare nei diversi contesti considerati e di elaborare strategie adeguate per permettere di governare gli squilibri geografici e sociali.

La popolazione *target* è rappresentata dalle persone anziane di 55 anni e più. Questa scelta metodologica è motivata dal fatto che è ormai ampiamente condivisa l'idea che l'invecchiamento sia un processo che riguarda tutte le fasi della vita, il cosiddetto *Life Course Approach*, che comporta un profondo cambiamento anche nella definizione stessa di età anziana.

L'AAI è dunque una misura composita costituita da un indice generale e da 4 indici specifici dei domini che lo compongono, nonché da 22 singoli indicatori che costituiscono ogni dominio, quali il tasso di occupazione, lo svolgimento di attività di volontariato, la partecipazione politica, la cura di adulti e bambini, la sicurezza economica, lo svolgimento di esercizio fisico, l'accesso ai servizi sanitari. Viene anche valutata la misura in cui l'ambiente esterno è favorevole all'invecchiamento attivo degli anziani, attraverso indicatori quali l'aspettativa di vita in buona salute, il benessere psicologico, l'uso delle tecnologie. I ventidue

indicatori selezionati sono aggregati all'AAI seguendo una precisa metodologia. Innanzitutto, tutti gli indicatori di invecchiamento attivo sono espressi come indicatori positivi, il che significa che maggiore è il valore, migliore è il risultato dell'invecchiamento attivo; in secondo luogo, ciascuno degli indicatori è espresso in termini percentuali e può andare da zero a cento. Il valore massimo del punteggio pari a 100 è dunque il miglior risultato possibile che può essere raggiunto in ciascuna delle dimensioni considerate. Successivamente, per ciascun dominio viene calcolato un indice sintetico con la media ponderata aritmetica degli indicatori che lo



compongono. Infine, l'indicatore aggregato globale (Overall) viene calcolato come media ponderata aritmetica degli indici specifici di dominio, ai quali sono stati assegnati dei pesi differenziati che, in assenza di basi teoriche ed empiriche consolidate sul contributo di ciascun indicatore a un determinato dominio e di ciascun dominio all'indice generale di invecchiamento attivo, sono stati raccomandati dal gruppo di esperti che hanno fatto parte della *Task Force*.

Il calcolo a livello territoriale dell'AAI potrebbe essere dunque di supporto per contribuire a fornire una visione d'insieme dei punti di forza e di debolezza di un determinato territorio sulla base di dati quantitativi. A livello sovranazionale consente di confrontare i progressi conseguiti dalle persone anziane nei vari paesi dell'Ue, di individuare gli aspetti in cui si sono registrati ritardi nonché di stabilire eventuali priorità per favorire una maggiore partecipazione degli anziani alla economia e alla società per il futuro.

Tra il 2008 e il 2018, grazie ad una generalizzata crescita dell'AAI in tutti i paesi, la media Ue registra un incremento, seppur moderato, pari a 3,5 punti percentuali. Questo perché sebbene ci siano numerosi paesi soprattutto del Nord e dell'Est Europa che hanno registrato aumenti compresi tra quattro e sette punti percentuali, i restanti Paesi UE non hanno registrato una crescita o hanno conseguito solamente una crescita molto contenuta. Rispetto al punteggio complessivo, l'Italia si colloca nella seconda metà della classifica dei paesi europei (Tavola 1). Dopo un significativo progresso che le ha consentito di passare tra il 2008 e il 2012

dal 20° al 14° posto, nel 2018 il nostro Paese scende al 17° posto nel ranking europeo: infatti è stato uno dei pochi paesi (con Croazia, Lussemburgo e Portogallo) che non ha registrato progressi tra il 2012 e il 2018.

I paesi dell'Europa del Nord, economicamente più sviluppati, si collocano ai primi posti della classifica: tra il 2008 e il 2018 Svezia, Danimarca e Paesi Bassi si confermano nelle prime tre posizioni. Nella parte alta della graduatoria si posizionano, oltre i 40 punti, anche Regno Unito e Finlandia, e poco distanti Germania e Irlanda. Tuttavia, la Svezia rispetto al resto dei paesi del Nord Europa si distingue non solo per essere in testa alla classifica, ma anche per un valore complessivo superiore di oltre quattro punti e mezzo rispetto alla Danimarca o ai Paesi Bassi. Pur riuscendo ad ottenere buoni risultati, nessuno dei paesi che guidano la graduatoria supera i 50 punti, quindi tutti i paesi - nessuno escluso - presentano margini ancora ampi per conseguire ulteriori miglioramenti in

Tavola 1 - Punteggi totali dell'AAI nei paesi europei - Anni 2008, 2012 e 2018 (punti percentuali e differenze in punti percentuali)

Paese	Anno			Differenze 2018-2008
	2008	2012	2018	
Austria	30,8	33,9	35,8	5,0
Belgio	32,4	33,9	37,7	5,3
Bulgaria	28,0	30,1	31,8	3,8
Cipro	32,6	34,3	35,7	3,1
Croazia	28,1	31,8	29,3	1,2
Danimarca	38,7	40,3	43,0	4,3
Estonia	33,8	35,0	37,9	4,1
Finlandia	37,0	39,1	40,8	3,8
Francia	33,1	35,8	38,6	5,5
Germania	34,5	35,6	39,6	5,1
Grecia	29,1	27,9	27,7	-1,4
Irlanda	36,0	38,8	39,1	3,1
Italia	30,2	34,2	33,8	3,6
Lettonia	32,4	31,8	35,3	2,9
Lituania	30,4	31,7	33,4	3,0
Lussemburgo	32,1	35,8	35,2	3,1
Malta	28,4	31,8	35,4	7,0
Paesi Bassi	38,3	39,8	42,7	4,4
Polonia	27,4	28,6	31,0	3,6
Portogallo	32,6	34,4	33,5	0,9
Regno Unito	38,2	40,0	41,3	3,1
Repubblica Ceca	31,4	34,6	36,5	5,1
Romania	29,6	30,0	30,2	0,6
Slovacchia	27,1	28,9	32,3	5,2
Slovenia	30,5	30,2	31,1	0,6
Spagna	30,7	33,0	33,7	3,0
Svezia	42,3	44,5	47,2	4,9
Ungheria	26,5	28,6	30,5	4,0
Ue 28	32,2	34,1	35,7	3,5

tema di invecchiamento attivo. La Grecia, colpita in maniera particolare negli ultimi anni dalla crisi economica e dall'indebitamento, è l'unico paese che registra un regresso rispetto al 2008, tanto che si colloca in coda alla graduatoria. Nelle ultime posizioni stazionano Croazia, Romania e Ungheria.

Il differenziale di punteggio tra il primo e l'ultimo paese nel tempo si è ampliato: passa da 15,8 punti nel 2008 a 19,5 punti nel 2018. Tale dinamica dei divari sottintende che i paesi stanno implementando politiche per favorire l'invecchiamento attivo con diversa intensità, tanto che nel periodo considerato il valore della varianza passa da 15,8 a 21,7.

Nella Tavola 2 sono stati riportati per l'anno 2018 i valori degli indici sintetici dei quattro domini dell'AAI riferiti ai primi tre paesi in graduatoria, agli ultimi tre, all'Italia e ad alcuni altri grandi paesi, nonché alla media Ue. Le distanze maggiori rispetto alla media europea si registrano nei domini dell'occupazione e della partecipazione sociale, ambiti nei quali ci sono margini più ampi di recupero per i paesi più svantaggiati.

L'analisi dei singoli domini segnala la diversa capacità dei paesi di implementare politiche di invecchiamento attivo, nonché di individuare le possibili aree di intervento per ottenere progressi maggiori.

Il primo dominio raccoglie le informazioni sull'occupazione a diverse età dai 55 anni in poi. In un contesto di invecchiamento della popolazione lavorare più a lungo può comportare benefici per la sostenibilità dei sistemi previdenziali e sanitari, nonché per gli individui, che potranno contare su carriere contributive più lunghe e quindi su benefici pensionistici più vantaggiosi, specialmente per le donne. Si tratta però di creare le condizioni adeguate perché questo si possa realizzare. L'occupazione varia ampiamente da paese a paese. I miglioramenti in questo ambito sono più difficili e complessi da raggiungere, poiché legati al livello di sviluppo economico e alle politiche di investimento e del lavoro.

Nonostante i processi di globalizzazione dell'economia e la crisi economica che ha caratterizzato il periodo preso in considerazione, i tassi di occupazione in età avanzata negli ultimi anni sono andati comunque aumentando. Si possono osservare tre gruppi di paesi: quelli che occupano le posizioni più elevate della graduatoria con punteggi molto alti come la Svezia (45,4 punti) o la Danimarca (40,6 punti), cui segue un folto gruppo di paesi con valori compresi tra 30 e 40 punti tra cui la Germania con 39,4, ed infine, un gruppo di paesi con i valori più bassi del dominio, dalla Romania con 28,9 a scendere fino a Grecia, che segnalano circa 25 punti di distacco dal paese in cima alla graduatoria. Anche l'Italia si trova all'interno di questo ultimo gruppo di paesi, sebbene successivamente al 2012, sulla scorta di un'importante riforma del sistema pensionistico che ha fortemente arginato le uscite dal lavoro degli occupati più avanti nell'età, i tassi di occupazione si siano incrementati in maniera significativa. I pochi studi effettuati finora a livello subnazionale² hanno evidenziato la presenza di divari territoriali all'interno dei singoli paesi. Per l'Italia

Tavola 2 - Punteggi nei domini dell'AAI e differenze dalla media Ue in alcuni paesi europei – Fonte AAI Index, Anno 2018 (punti percentuali e differenze in punti percentuali)

Paese	Punteggio nei domini				Totale	Differenza dalla media Ue28				
	Occupazione	Partecipazione sociale	Vita indipendente, sana e sicura	Capacità di invecchiare attivamente		Occupazione	Partecipazione sociale	Vita indipendente, sana e sicura	Capacità di invecchiare attivamente	Totale
Svezia	45,4	26,0	79,2	71,2	47,2	14,3	8,1	8,5	13,7	11,5
Danimarca	40,6	21,7	78,4	66,5	43,0	9,5	3,8	7,7	9,0	7,3
Paesi Bassi	36,3	26,6	77,3	64,7	42,7	5,2	8,7	6,6	7,2	7,0
Germania	39,4	15,9	74,9	63,6	39,6	8,3	-2,0	4,2	6,1	3,9
Francia	26,9	26,2	75,4	62,2	38,6	-4,2	8,3	4,7	4,7	2,9
Ue28	31,1	17,9	70,7	57,5	35,7	-	-	-	-	-
Italia	28,0	17,3	68,0	55,9	33,8	-3,1	-0,6	-2,7	-1,6	-1,9
Spagna	25,6	16,2	71,6	59,7	33,7	-5,5	-1,7	0,9	2,2	-2,0
Portogallo	33,3	11,9	67,7	54,2	33,5	2,2	-6,0	-3,0	-3,3	-2,2
Romania	28,9	13,6	63,7	44,6	30,2	-2,2	-4,3	-7,0	-12,9	-5,5
Croazia	21,2	15,8	64,2	49,4	29,3	-9,9	-2,1	-6,5	-8,1	-6,4
Grecia	20,6	11,8	63,9	50,0	27,7	-10,5	-6,1	-6,8	-7,5	-8,0

questi sono storicamente particolarmente elevati³ e a svantaggio soprattutto del Sud del paese.

Il punteggio del dominio partecipazione sociale nel 2018 è di 17,9 punti nella media Ue28. Il Belgio e la Svezia guidano il gruppo dei paesi nella parte alta della classifica, tutti con punteggio pari o superiore a 26 punti.

L'Italia con 17,3 punti rappresenta il valore mediano. In realtà la posizione dell'Italia, nonostante i punteggi relativamente alti di due indicatori di questo dominio, lavoro di cura di bambini e delle persone anziane non conviventi, risulta ancora molto distante da quella dei paesi che guidano la graduatoria. Tale

risultato dipende dai punteggi bassi riferiti all'indicatore relativo all'attività di volontariato, che fatica ad affermarsi nella società italiana in particolare nel Sud del Paese e a quello della partecipazione politica. In Italia l'impegno politico è inferiore piuttosto che altrove dovuto principalmente alla crescente sfiducia e disaffezione verso la politica e le istituzioni pubbliche. Il gruppo di paesi del Nord e del Centro dell'Europa che si posiziona verso la metà della graduatoria, con valori simili all'Italia, è molto nutrito quali Regno Unito, Danimarca, Germania e Austria, ne fanno parte anche paesi dell'Est europeo come la Lettonia, la Slovacchia, la Slovenia, la Croazia. Infine, chiudono la graduatoria paesi con punteggi inferiori a 13 punti: Portogallo, Grecia, Ungheria, Lituania, Bulgaria.

I domini relativi a vita indipendente, sana, sicura e capacità di invecchiare attivamente appaiono invece quelli con i divari minori. Molti degli indicatori di questi due domini fanno riferimento al capitale umano e al capitale sociale per cogliere quegli aspetti legati sia agli individui sia al contesto in cui si vive, che possono concorrere a mitigare il declino associato alla vecchiaia. In particolare, il quarto dominio consente di comprendere appieno la multidimensionalità del concetto di invecchiamento attivo e sottolineare i diversi fattori che vi concorrono. Gli indicatori che lo compongono, infatti, possono influenzare in senso positivo o negativo tutti gli ambiti degli altri domini. Un prerequisito fondamentale è vivere a lungo e in buona salute, in sua assenza le varie forme di partecipazione degli anziani sarebbero fortemente limitate o addirittura

² Finora hanno interessato la Germania (Unece/European Commission, 2017), la Polonia (Unece/European Commission, 2017) e l'Italia (Unece/European Commission, 2019).

³ Per approfondimenti ulteriori Cfr. Invecchiamento attivo e Condizioni di vita degli anziani. A cura di L. Quattrociochi e M. Tibaldi Istat, 2020. <https://www.istat.it/it/archivio/246504>

precluse. Un alto livello di istruzione ha effetti positivi sulla partecipazione al mercato del lavoro, sulla protezione dal rischio di povertà, sull'adozione di stili di vita salutari, sulla formazione continua. L'uso delle tecnologie può favorire la partecipazione sociale in forme più ampie e diverse, l'informazione, la comunicazione o facilitare molti adempimenti contribuendo a incrementare il benessere generale degli anziani. Nel terzo e nel quarto dominio la Svezia è il paese con i valori più alti (rispettivamente 79,2 e 71,2 punti), seguita in entrambi dalla Danimarca. I paesi che chiudono la graduatoria sono molto al di sotto dalla media Europea e presentano un distacco di oltre 20 punti dalla Svezia. L'Italia si trova tra i paesi in coda alla classifica poiché nonostante nel corso degli anni tutti gli indicatori abbiano registrato miglioramenti permangono forti divari territoriali, spesso a sfavore delle regioni meridionali, che suggeriscono la necessità di interventi urgenti per conseguire maggiori benefici.